

Natalia Lombardo

ROMA La destra è nel caos, ma ieri tenta la riscossa. In sequenza arriva prima l'attacco del premier contro i giudici sui Tg Rai; nel primo pomeriggio Umberto Bossi detta la sua legge: «Se Berlusconi venisse condannato si deve andare subito alle elezioni». Elezioni anticipate, una delle possibili strade che il centrodestra potrebbe intraprendere, magari approfittando della mancanza di un leader definito nel centrosinistra. La speranza è quella di un plebiscito che dia nuova legittimità a Berlusconi, nel caso fosse condannato per il processo Sme da una sentenza già bollata come «persecuzione politica».

Lancia il sasso nelle acque già agitate, il leader della Lega, ben sapendo di creare scompiglio nell'Udc, che invece punta allo smorzare i toni: «Né dimissioni, né elezioni», commenta Carlo Giovanardi. Segue a ruota Rocco Buttiglione: «Se qualcuno pensa di far cadere il governo e di andare a nuove elezioni si sbaglia». E Alleanza Nazionale, pur facendo muro attorno al premier, non mette il carro davanti ai buoi. Gianfranco Fini non ha detto una parola da quando è uscita la sentenza della Cassazione.

Bossi è convinto che il presidente del Consiglio sarà assolto, ma invoca la «sovranità popolare»: «Se salta Berlusconi, chi mettiamo a Palazzo Chigi? Mettiamo un giudice a dirigere il Paese? Ci mettiamo chi ha preso voti». Dentro Forza Italia l'idea non dispiace, anche se non tutti sono d'accordo. Brucia ancora la rabbia per l'inutilità della Legge Cirami, il risentimento per quella correzione imposta dal Colle. Ma gli azzurri si concentrano a difendere Berlusconi, è lui il «caso politico». Difficile fare le barricate per Cesare Previti, per la sua sentenza si parla di

“ Il ministro delle Riforme prende alla lettera il proclama. «Rispondiamo alla sovranità popolare? Chi ci mettiamo in caso di sentenza negativa? Si va alle urne» ”



Sono solo i fedelissimi del leader di Forza Italia a menare fendenti e a chiedere garanzie giudiziarie. L'Udc invita ad un tardivo abbassamento dei toni ”

Bossi: con una condanna, si vota

Il capo della Lega scarica il primo ministro. An concede a Berlusconi un'imbarazzata solidarietà

febbraio o marzo. Le elezioni anticipate non dispiacciono a Francesco Nitto Palma, deputato di FI che una strada per la salvezza degli imputati eccellenti l'aveva indicata con la legge sull'immunità parlamentare, bloccata a suo tempo dal partito del dialogo che non voleva dispiacere al Quirinale. «Anche se una condanna di Berlusconi non sarebbe ritenuta credibile», dice Nitto Palma in Transatlantico, «comunque ne rovinerebbe l'immagine. Il popolo che l'ha votato sapeva che era sotto processo» (e non è importato a nessuno, questo il senso), «quindi si può riconoscere al popolo con il voto, lo farei anch'io al suo posto». E se ad essere condannato fosse solo Previti? «Sarebbe una grande ingiustizia, ma è Berlusconi il leader dello schieramento». Certo abbandonare al suo destino l'avvocato-deputato potrebbe creare dei problemi, per dirla con



Marco Rizzo, del Pdc, «come fanno a farlo stazionato?» e a non tirare fuori gli scheletri dall'armadio? Non è d'accordo sulle elezioni anticipate Michele Saponara, altro deputato azzurro nonché difensore degli imputati. «In caso di condanna nessuno chiederebbe le dimissioni di Berlusconi, la sentenza sarebbe considerata imparziale». Cosa faranno? La strada della riforma costituzionale dell'articolo 68, sull'autorizzazione a procedere, è troppo lunga rispetto ai processi, anche se la proposta di Nitto Palma è in commissione Affari Costituzionali e sarà discussa a febbraio. «Avremmo dovuto farla prima», continua Saponara, «lo dice anche D'Ambrosio». Ma non c'era un accordo, la sinistra ha cominciato a pensarci quando sono stati indagati Sanza e Luongo». Così la destra ha fatto le barricate per la legge Cirami, che Filippo Mancuso boccia

come «mascalzonata inutile». E Berlusconi «uomo geniale e sensibile», fa pena all'ex Guardasigilli: «È circondato da un branco di piranha che lo sta azzannando», ovvero i forzisti. Renato Schifani, capogruppo di FI al Senato, definisce «rassicurante» il messaggio del premier ai Tg (la Velina di Arcore, insomma), e assicura: «Berlusconi andrà in fondo fino alla fine della legislatura». Però minaccia i «giudici politicizzati» che «ci sono documenti che parlano, e prima o poi verranno fuori». Di che parla? si chiede l'Ulivo. Il ministro di FI Martino suggerisce una clausola che garantisca al governo di non subire «brutti tiri giudiziari», se non proprio l'immunità. Si affaccia l'idea di una via breve con una legge ordinaria, magari avviare la Grande Riforma della giustizia con la separazione delle carriere, come vuole Berlusconi. Ma il processo Sme è alle porte, riprende il 30 gennaio. Non resta che aspettare, è la posizione di An. «Non abbiamo la palla di vetro», mette le mani avanti sulle elezioni anticipate Mario Landolfi, che si limita a «condividere l'indignazione di Berlusconi» e attacca la sinistra che «coltiva la rivincita» con le «scorciatoie giudiziarie». Gianni Alemanno taglia corto: «Penso che non lo condanneranno». I centristi sono cauti. Per Bruno Tabacchi il premier dovrebbe seguire «l'andamento degli eventi, si faccia processare e veda che succede», e chi parla di elezioni anticipate «non vuole aiutare Berlusconi». Secondo Luca Volontè, capogruppo Udc alla Camera, il voto anticipato «a che serve? A rilegittimare Berlusconi per una sentenza di primo grado? Pensa positivo. È convinto che «sarà assolto», e piuttosto invita gli alleati del centrodestra a «una riflessione complessiva sul sistema penale e civile, per rasserenare il clima su questi dieci anni segnati da Tangentopoli».

Dice la stampa estera

Scrivono il *Financial Times* in un articolo a firma di Tony Barber: «Silvio Berlusconi, il miliardario primo ministro italiano, ha sofferto ieri uno scacco quando una delle più alte corti italiane ha rigettato la sua richiesta di trasferimento del suo processo per corruzione dei giudici da Milano a un'altra città».



Nella richiesta «Mr. Berlusconi ha invocato una legge varata dal suo governo».

Scrivono Peter Popham sull'*Independent* a proposito della legge Cirami: «È stata forzata in Parlamento fra le proteste, mentre l'opposizione insisteva che mirasse specificamente a salvare il premier. È stata fra i principali trionfi di Mr. Berlusconi».



Poi «mentre la Corte Suprema ascoltava entrambe le parti Mr. Berlusconi diceva di essere serenamente certo della vittoria».

Secondo *Le Monde* «Berlusconi, reso più fragile da una decisione sfavorevole della Corte di Cassazione in un processo per corruzione dei giudici ha scelto di ribattere con un violento attacco alla magistratura».



La maggioranza «ha annunciato una reazione legislativa, in tono vendicativo». Ma «la posizione di Berlusconi è diventata più fragile e i suoi alleati si sono resi conto delle possibili implicazioni politiche».

Il Cavaliere è spesso sfuggito al verdetto dei giudici solo per la prescrizione dei delitti, come nel caso Lentini... Grazie alla riforma del falso in bilancio, votata dalla destra nell'estate 2001, l'accusa è caduta in prescrizione. Nella Casa delle Libertà si riconosce che il legittimo sospetto è stato approvato per questo: strappare dalle grinfie della giustizia Berlusconi e il suo ex ministro. «È evidente, tutti sanno che quella legge serve a trasferire i processi fuori Milano», dice l'ex sottosegretario alla giustizia Carlo Taormina.



Schianto giudiziario per Berlusconi. È la prima volta che la Cassazione è chiamata a pronunciarsi sull'applicazione della recente e controversa legge Cirami, votata lo scorso novembre. Legge fatta su misura - accusa l'opposizione - per evitare, appunto, le condanne a Previti e Berlusconi, accusati di aver corrotto magistrati per «aggiustare» diversi processi a seconda degli interessi del Cavaliere.



GIORNO della MEMORIA

Jona che visse nella balena

un film di ROBERTO FAENZA

il regista di "Prendimi l'anima"

JEAN HUGUES ANGLADE JULIET AUBREY

tratto dal libro di JONA OBERSKI "Anni d'infanzia"

con

JENNER DEL VECCHIO - LUKE PETTERSON - FRANCESCA DE SAPIO

La grandezza del film sta nella sua pacatezza, nella trovata quasi intollerabile di far vedere deportazione e morte attraverso lo sguardo di un bambino.

(Furio Colombo, Panorama - 9/5/1993)



in edicola

con **l'Unità** a € 5,00 in più